



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “Franco Barsottini”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1
cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

L'esplorazione del terreno;

L'esplorazione del terreno è il modo in cui il cane effettua la ricerca del selvatico.

L'argomento è suddiviso in un “preambolo” ed in sette parti:

1. La motivazione all'esplorazione;
2. Il selvatico;
3. L'esplorazione del terreno;
4. L'ampiezza di cerca;
5. L'andatura;
6. Il portamento della testa;
7. Il collegamento;

Preambolo;

Né un gran naso né una efficace esplorazione del terreno porteranno a trovare il 100% dei selvatici presenti sul terreno ma un gran naso ed una efficace perlustrazione sicuramente producono un maggior numero di incontri.

La cerca è la parte più importante nel quadro dell'azione di caccia ed è attraverso la cerca che il cane si procura gli incontri, un cane può possedere un gran naso, può fermare bene ma se non si procura gli incontri diventano tutte qualità inutili.

Parte 1 – La motivazione all'esplorazione;

Nella parte in cui è stata introdotta la “cerca” si è detto che questo comportamento è istintivo e generato da tre tipi di motivazione:

- La motivazione perlustrativa; che porta ad esplorare un ambiente;
- La motivazione esplorativa; che porta a conoscere un oggetto nei dettagli;
- La motivazione predatoria; che porta ad essere attratti e ad inseguire oggetti in movimento;

In questa prima parte analizzeremo in maniera specifica le motivazioni che sono alla base della cerca e gli effetti genetici nella riproduzione.

Le “motivazioni” sono impulsi presenti nel soggetto che lo spingono ad attivare specifici comportamenti. Nel cane da ferma i tre impulsi citati lo portano istintivamente a cercare.

Le motivazioni si generano per la necessità di soddisfare dei “bisogni primari”, ad esempio nei cani la motivazione ad esplorare o perlustrare nasce dal bisogno di trovare una preda, una femmina in calore con cui accoppiarsi o di trovare un posto



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “*Franco Barsottini*”

*Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1
cani da utilità, compagnia agility e sport*

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

dove potersi riposare in sicurezza, mentre la motivazione predatoria nasce per la necessità di predare per procurarsi del cibo.

Le attività che trovano il consenso nelle motivazioni sono tutte “attività volute” e sono espresse senza alcun tipo di condizionamento o addestramento; L’attività di cercare nei cani da ferma trovando il consenso nella motivazione esplorativa, perlustrativa e predatoria è una attività voluta e non dovuta, questo è un fatto molto importante per comprendere il perché il cane da ferma non ha bisogno di essere addestrato alla cerca, che deve essere lasciata il più possibile “libera” in maniera che il comportamento espresso sia il più istintivo possibile.

La “cerca” avendo le basi nella motivazione, si trasmette geneticamente, la prova è che le motivazioni possono regredire o aumentare con la selezione, questo è confermato dall’analisi delle razze canine che pur discendendo da un unico capostipite attraverso la selezione dell’uomo oggi presentano impulsi e motivazioni molto diversi tra loro.

Il modo di cercare che il cane propone deriva da tre fattori:

- Dalla trasmissione geneticamente.
- Dall’esperienze fatte.
- Dall’addestramento.

Le “doti naturali” di cercare sono il risultato della trasmissione genetica e per questo nella selezione è necessario avere particolare attenzione nell’effettuare gli accoppiamenti.

Valutare le qualità genetiche presenti in un soggetto è importante perché se non sono presenti non possono essere acquisite con l’esperienza o l’addestramento.

Le qualità naturali del soggetto subiscono modificazioni a seguito di esperienze o dell’addestramento;

- Le esperienze fatte dal cane durante la sua vita (compreso l’addestramento) influenzano la cerca sia positivamente che negativamente; per esempio, esperienze negative (come punire il cane durante la cerca) possono indurre il cane a cercare in modo timoroso, o a sottrarsi alla cerca.
- L’addestramento può influire sia nel modo in cui il cane cerca (percorso) che nell’ampiezza della cerca, ma non potrà mai sopperire alle scarse doti genetiche o ad esperienze negative avute dal cane.

Per soddisfare la sua motivazione di “cercare” il cane non necessariamente deve svolgere l’attività venatoria e cercare il selvatico ma può esprimerla in qualsiasi



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “*Franco Barsottini*”

*Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1
cani da utilità, compagnia agility e sport*

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

attività, per esempio cercare ed inseguire le lucertole.

Parte 2 – Il selvatico;

Sono due i fattori che influiscono sul modo di cercare del cane da ferma:

1. Il tipo di selvaggina che si sta cacciando;
2. L’ambiente in cui si svolge la cerca;

In questa parte analizziamo la cerca con riferimento alla selvaggina.

Esistono due tipi di selvaggina:

- La selvaggina nata e vissuta liberamente;
- La selvaggina d’allevamento immessa poco primo;

La selvaggina nata e vissuta liberamente sono animali scaltri, che pongono in atto tutte le astuzie conosciute per sottrarsi alla predazione, conoscono bene quella parte di territorio e sanno dove possono nascondersi facendo perdere l’emanazione, sono animali sempre in allerta ed al primo segnale di pericolo corrono veloci nei posti dove possono far perdere le loro tracce. Per molti degli animali oggetto di cerca con il cane da ferma l’involò è l’ultima via di fuga (fagiani, pernici e anche beccacce), prima di involarsi pongono in atto comportamenti come quello di nascondersi mimetizzandosi o di pedinare veloci nel folto intricato per mettere la maggior distanza tra loro ed il predatore. Scrive Felice Delfino nel libro “L’addestramento del cane da ferma”: “Il buon cane non si accontenta di fiutare le raffiche, i vortici, le zone d’aria calma ma fruga il cespugliato, il rovetto, il bosco, il pantano, nei recessi più nascosti, esplora il fosso e qualsiasi riparo che possa servire alla selvaggina per nascondersi. Il cane da caccia deve saper frugare nelle ripiegature del terreno come nella fitta vegetazione, nelle aree chiuse non spazzate dal vento “angoli morti”, dove l’odore del selvatico lì nascosto non si diffonde e rimane circoscritto, la selvaggina vera quella abituata a difendersi ogni giorno dai predatori sa benissimo il valore difensivo di quegli angoli”.

Ogni selvatico ha le sue armi di difesa istintive ed apprese, queste armi divergono a seconda dell’ambiente in cui quel tipo di selvaggina vive, per fare un esempio il fagiano è facile trovarlo nel coltivato vicino al bosco intricato e folto dove può prontamente e di pedina rifugiarsi e far perdere le propri tracce, la beccaccia durante le ore del giorno si rintana nei boschi profondi ma sufficientemente aperti da far passare i raggi del sole e poter prendere il volo nascondendosi subito dietro una pianta.



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “Franco Barsottini”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. I
cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

I selvatici cacciati con il cane da ferma sono stanziali (fagiano, starna) o di passo (beccaccia, beccaccino). I selvatici stanziali diventano più scaltri quanto più sono braccati, per questo i cani giovani e poco esperti più avanza la stagione di caccia e minori sono gli incontri che sapranno procurarsi. I selvatici di passo sono vulnerabili al loro arrivo, ma quando diventano “posticci” sono difficilissimi da avvicinare.

Diverso è il comportamento del selvatico, fagiano, starna o pernice di allevamento ed immesso poco primo sul terreno, sono animali che non temono l’uomo lasciandosi avvicinare, non conoscono sistemi di difesa perché non sono mai stati predati, non conoscono il territorio dove vengono immessi e per questo hanno comportamenti che non sono uguali al selvatico vero, inoltre sono quasi sempre liberati in luoghi facili e puliti dalla vegetazione e se saputi mettere possono rimanere anche per parecchio tempo “addormentati”.

È ovvio che la cerca cambia a seconda del tipo di selvatico ma anche se quel selvatico è nato libero o è stato messo poco prima dall’uomo.

Nel caso di selvatico “vero” come scriveva Felice Delfino il cane deve saper cercare fiutando la presenza e risalendo l’emanazione e sono necessari oltre ad un ottimo fiuto, intelligenza, sagacia, costanza, tempra, intraprendenza, indipendenza nella cerca e per ultimo ma non secondario l’esperienza, nel secondo caso è sufficiente un soggetto dalle doti medie con un buon fiuto con una “cerca” eseguita in modo ordinato anche poco indipendente, con questo tipo di selvatico sono più adatti i soggetti con bassa tempra e sagacia, poco intraprendenti ed indipendenti, Gino Botto asseriva che i migliori cani sono quelli che per essere adeguatamente addestrati hanno bisogno di maggior tempo proprio perché sono più indipendenti e desiderosi di incontrare.

Parte 3 – L’esplorazione del terreno;

Felice Delfino nel libro “L’addestramento del cane da ferma” a proposito della cerca scrive: “... queste riflessioni portano a stabilire che il gran naso se è deficiente nella cerca, nell’intelligenza e nell’astuzia non è superiore al cane povero di naso ma intelligente paziente, diligente e scaltro cacciatore. Il cane di gran naso dotato di sagacia, intelligenza ed astuzia sa variare il suo stile di cerca nelle diverse circostanze lavorando veloce in ampie giravolte a testa alta sul terreno facile, scoperto e battuto dal vento, ma sa anche quando rallentare l’andatura, restringere le giravolte, eseguire una ricerca dettagliata ed abbassare il naso per seguire l’orma fino a raggiungere il



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “*Franco Barsottini*”

*Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1
cani da utilità, compagnia agility e sport*

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

selvatico lavorando con stile grandioso”.

Il metodo con cui il cane da ferma esplora il terreno non è meno importante delle doti olfattive possedute dal soggetto, anzi in determinate circostanze come nel bosco o in mancanza di vento il metodo di cerca è senz’altro più importante del gran naso nell’individuare il selvatico.

L’approccio del cane da ferma alla cerca può essere di due tipi:

- Cerca naturale istintiva
- Cerca forzata indotta

Nell’approccio naturale istintivo il cane da ferma va ad esplorare i punti dove ritiene possa trovarsi il selvatico o l’emanazione che gli indichi la presenza, tralasciando tutti quei luoghi in cui difficilmente può esservi stato o possa aver lasciato traccia della sua presenza. Questo approccio è essenziale nella caccia vera nella quale il cane deve ottimizzare la fatica evitando di percorrere aree in cui la presenza del selvatico è minima ed aumentare il tempo di esplorazione di quelle aree in cui la possibilità di incontro risulta essere maggiore. In poche parole, il cane intelligente ed abile cercatore deve ottimizzare la cerca esplorando il maggior numero di aree in cui è probabile la presenza del selvatico o di un indizio, rendendo la perlustrazione il più efficace ed aumentando il numero di incontri. Nella cerca naturale istintiva il percorso del cane si sviluppa ora ai lati del conduttore producendo lancet che non sono tutti uguali ma che si adeguano alla morfologia del terreno ora in allunghi, cercando sempre le zone in cui è più probabile la presenza del selvatico, in caso di vento contrario può prodursi in allunghi diritti per poi ripiegare a vento producendosi in lancet verso il conduttore. Le svolte alla fine del lancet possono essere in avanti o all’indietro a seconda delle condizioni del terreno e del vento. Nella cerca naturale istintiva il cane esprime al massimo livello le sue doti di intelligenza, conoscenza del selvatico e del terreno e condizioni ambientali. È certamente l’approccio ideale nella cerca in caccia. Scrive Felice Delfino:” Quando sono a caccia lascio al cane la massima libertà di azione, lo lascio padrone di usare tutta la sua iniziativa, di tutto il suo istinto per scoprire il selvatico;”.

Nella cerca indotta il cane sviluppa un percorso regolare ai lati del conduttore eseguendo aperture controllate e sempre uguali qualsiasi sia il terreno e l’ambiente in cui si trova a perlustrare, il cane perlustra con svolte sempre regolari che non tengono conto di esplorare eventuali punti che possono essere d’interesse se questi non sono posti nell’area del lancet. Le svolte saranno sempre in avanti. Questo tipo di cerca è



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “Franco Barsottini”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. I

cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

efficace quando vi è la certezza della presenza del selvatico e si sviluppa in ambienti dove le zone “morte” sono ridotte o inesistenti ed il selvatico non ha luoghi ove potersi nascondere e far perdere le tracce. La cerca indotta è efficace nelle prove di lavoro che si svolgono su animali immessi da poco e la cui presenza è certa o in prove su quaglie che si sviluppano su terreni ampi, pianeggianti, in prove di caccia a starne dove l’ormai inesistenza di questo selvatico allo stato naturale si svolgono esclusivamente su selvatici immessi.

Nei soggetti ai quali è stato insegnato ad effettuare dei lancet meccanici ho notato che in presenza di selvatici anche immessi ma che si sono ambientati hanno notevoli difficoltà nell’incontrare perché non vanno ad esplorare quei posti dove l’animale potrebbe essersi rifugiato. A proposito della cerca eseguita con lancet indotti Felice Delfino nel suo libro “L’addestramento del cane da caccia” scrive: “...con metodo e l’utilizzo della corda sono riuscito con qualche soggetto a fargli sviluppare la cerca secondo il modello sopra descritto (ndr Lancet regolari ai lati del conduttore), constatando però che vi si adattavano soltanto quei soggetti di limitati mezzi e di scarsa passione, con temperamento fiacco, rassegnati e passivi, accertandomi pure che il loro rendimento era nullo, lavorando passivi, disarmati di ogni iniziativa, lasciando indietro senza nemmeno segnalarle i $\frac{3}{4}$ delle quaglie. I soggetti che invece sviluppavano una cerca efficace, collegata ma indipendente effettuavano tracciati differenti da quelli indicati dagli esperti, osservando tracciati rettilinei alternati con curve, giravolte semplici e doppie a forma di 8 irregolare, molti ritorni, andirivieni, qualche tirata di naso e qualche fiutata sul terreno”.

Osservando il modo in cui il cane effettua la cerca si può determinare l’approccio utilizzato nell’addestramento, se:

- Il cane effettua lancet sempre uguali in ampiezza ai lati.
- Il cane gira sempre nello stesso verso anche se non a vento.
- Il cane omette di andare a verificare luoghi dove il selvatico potrebbe nascondersi.
- Il cane non bordeggia i gerbidi o il limite del bosco.
- Il cane cerca sempre a testa alta.
- Il cane nel lancet nel passare davanti al conduttore non volta la testa verso di esso cercando il contatto.
- Il cane corre con la coda tra le gambe o in modo timoroso.

Questi comportamenti indicano che quel cane cerca in modo meccanico e
Riproduzione riservata (L. 22/04/1941 nr. 633 e successive modifiche)



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “Franco Barsottini”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. I
cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

probabilmente ha subito un approccio addestrativo di tipo “punitivo”, nella maggior parte dei casi questi soggetti non riusciranno mai ad avere grandi incontri di selvaggina vera o che pur essendo di immissione ha acquisito scaltrezza e questo anche se quel soggetto fosse dotato di qualità venatorie, inoltre questi metodi di addestramento potrebbero provocare inibizione sia nell'alzare il selvatico che nel riporto e/o recupero della selvaggina abbattuta.

La bravura del cane da ferma consiste in definitiva nel saper scoprire le correnti d'aria che portano indizi delle emanazioni dei selvatici, o andare ad annusare quei posti dove può trovarsi l'emanazione che indichi la presenza del selvatico, quindi, nel saper risalire con sicurezza fino alla sorgente che emette quelle emanazioni ed in questo il cane di pregio, intelligente, propositivo è sicuramente molto più bravo di qualsiasi cacciatore. Dopo qualche riflessione e diverse osservazioni concordo con quanto scrive Felice Delfino che la cerca del cane come descritta dai “cinofili” non può essere la più redditizia, per la caccia.

Sono convinto che la cerca più desiderabile e più redditizia ma anche più bella a vedersi è soltanto quella che il cane svolge liberamente, guidato dal suo istinto, nello stile di razza ed individuale.

Parte 4; L'ampiezza di cerca;

Per ampiezza di cerca si intende la distanza a cui il cane si può spingere nella cerca. Proprio per il fatto che si parla di cani da ferma e quindi che devono fermare il selvatico ed attendere il cacciatore l'ampiezza della cerca deve essere sicuramente superiore a quella che sviluppano i “cani da cerca” sia perché devono distinguersi da questi ma soprattutto perché fermando il selvatico danno tempo al cacciatore di portarsi sotto al cane. Un cane da ferma che sviluppa un cerca a 30/40 metri dal conduttore è un controsenso.

Mentre per i cani da cerca esiste una “ampiezza di cerca” perché non fermando il cacciatore deve sempre trovarsi con il cane al di sotto del tiro utile, nel cane da ferma non esiste una misura dell'ampiezza della cerca che deve comunque sempre svilupparsi con riferimento al tipo di terreno ed all'ambiente.

In terreni come medicaia, stoppie posti in piano l'ampiezza di cerca può arrivare anche a cento metri purché il cane sia sempre visibile, in ambienti boscati e fitti l'ampiezza di cerca deve essere quella utile a sentire il campano del cane. Quanto più fitto è il bosco o il terreno si presenta di difficile percorrenza tanto più il cane dovrà ridurre



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “*Franco Barsottini*”

*Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. I
cani da utilità, compagnia agility e sport*

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

l’ampiezza di cerca.

Desidero aprire una riflessione sull’uso dei collari satellitari. Ritengo che l’uso dei collari satellitari in caccia con il cane da ferma sia:

1. Del tutto antisportivo producendo un vantaggio eccessivo del predatore (uomo) nei confronti del preda (animale).
2. Sia deleterio per l’allevamento poiché mettendo in riproduzione soggetti senza alcun collegamento con il cacciatore, anche se ritenuti eccellenti in prove di lavoro porteranno nelle loro discendenze una mentalità sempre meno collaborativa con il conduttore e conseguentemente al non collegamento.

Secondo Felice Delfino l’argomento cerca estesa o ristretta non condurrà mai nessuno ad una convinzione persuasiva, tutti gli argomenti valutati analiticamente sul terreno di caccia possono lasciare il cacciatore perplesso sulla sua preferenza.

Parte 5 L’andatura;

Scriva Felice Delfino a proposito dell’andatura: “Il cane a cerca molto veloce ed ampia nel coperto dove si caccia quasi sempre, è assai difficile da tenere in mano. Il cane a cerca veloce ed estesa è dominato dalla grande passione di correre in cerca e di scovare per suo esclusivo piacere, più che per il desiderio di trovare per il cacciatore, la sua smoderata passione lo trascina alla cerca lontano dal cacciatore, lo rende poco sensibile alle chiamate ed ai comandi e soltanto in età matura e solo se ben condotto sentirà il dovere di dover collaborare, dovere che però sarà sempre in contrastato con la sua grande passione. Non è da meravigliarsi che il cane a grande cerca rifugga dall’azione di dettaglio poiché selezionato all’esplorazione di vastissime estensioni. Il soggetto di qualità che sia a cerca ampia o ristretta è vivace, esuberante di passione per il lavoro, ricco di mezzi naturali olfattivi, ferma, guidata, possiede resistenza, intelligenza, sagacia, ha movimento sciolto ed è sempre in moto, possiede l’esuberante voglia di cercare senza sosta attorno al cacciatore, sempre collegati a lui. La velocità moderata permette una più diligente esplorazione del terreno, una ispezione dettagliata di ogni riparo ove si appiatta la selvaggina, una maggiore possibilità di raccogliere le emanazioni attenuate dei selvatici scaltri nelle difese e sia dei selvatici feriti che ricorrono agli estremi appigli delle loro difese. Il temperamento e le convinzioni personali del cacciatore oppure speciali cacce o ancora i caratteri del terreno sul quale si svolgono le cacce possono consigliare la scelta di soggetti a cerca



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “*Franco Barsottini*”

*Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1
cani da utilità, compagnia agility e sport*

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

ristretta o estesa. Si deve dire che le razze a grande cerca, salvo rare eccezioni, necessitano di una accurata preparazione preventiva per essere usati in caccia con profitto, molto più semplice è la gestione in caccia dei soggetti a cerca ristretta. Di regola il cane più veloce cade in fallo molto più facilmente che non quello meno veloce e prudente. Qui non si parla di quei soggetti poco vivaci, poco appassionati del lavoro, di movimento tardo e che stanno sempre tra i piedi del cacciatore, anche se fermano il selvatico questi sono scarti di razza”.

Vi sono razze che cercano al trotto ed altre che cercano al galoppo, questo è una questione di standard di lavoro. Nelle prove di lavoro, che durano un tempo limitato e breve, il cane deve esprimere nella cerca l’andatura che è prevista nello standard, pertanto, i trottatori devono trottare ed i galoppatori devono galoppare. Il cane da caccia, che deve lavorare per molte ore, non perlustra il terreno sempre con l’andatura prevista dal suo standard (galoppo o trotto) ma avrà anche momenti in cui la sua andatura si ridurrà al trotto o al passo a seconda del dettaglio che riterrà opportuno eseguire di una certa zona di terreno. In caccia è importante che nell’andatura il cane dimostri il desiderio di esplorare il terreno alla ricerca del selvatico e che si sviluppi in un moto continuo passando dal galoppo, al trotto o al passo ma sempre in continuità, avida e desiderosa di trovare il selvatico. Andature lente, poco convinte, con il cane che cammina vicino al conduttore o che lo precedono a breve distanza, sono proprie di soggetti poco avidi con poco desiderio di trovare e anche se fermano come massi rimanendo immobili per ore e sono corretti al frullo sono scarti di razza.

Parte 6 - Il portamento della testa;

Il cane riesce ad individuare la preda quando inalando l’aria avverte la presenza del selvatico. Se le particelle odorose per un determinato motivo non arrivano al naso del cane egli non avrà la possibilità di avvertire la presenza del selvatico.

Le particelle odorose sono trasportate dal vento solo se vi sono le condizioni adeguate e non sempre il loro volare è lineare e forma il così detto cono olfattivo. Per fare un esempio in caso di forte umidità le particelle odorose si impregnano di acqua che provoca due effetti:

- Una diluizione dell’emanazione, quindi il cane a necessità di una maggiore quantità di particelle per sentire la presenza del selvatico.
- Un aumento del peso della particella che le farà rimanere sul terreno o se trasportate dal vento sarà solo per un breve volo per ricadere o per attaccarsi al



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “Franco Barsottini”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1
cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

primo filo d’erba o ramo che trovano sul loro percorso.

Nel caso di umidità il cane difficilmente potrà individuare la presenza dell’animale a grandi distanze ed il cane intelligente cercherà di portare la testa più bassa per intercettare le molecole sul terreno. Altro esempio è quello del vento forte e vorticoso, in questo caso le molecole potrebbero essere portate in alto e passare sopra la testa del cane o creare mulinelli nei quali il soggetto poco esperto potrà perdere o non riuscire ad individuare la provenienza dell’emanazione rinunciando così alla ricerca del selvatico.

Possiamo dire che non esiste un portamento standard della testa in cerca ma questa deve adeguarsi alle condizioni climatiche, al tipo di vegetazione ed al vento per inalare le correnti d’aria dove possono trovarsi sospese le molecole odorose.

Negli standard di razza è descritto come il cane deve portare la testa in cerca, ma questo deve essere valutato in condizioni ambientali ottimali.

Nel valutare il portamento della testa in cerca si deve considerare:

- Il vento, più il vento è forte più è per il cane difficile intercettare le particelle odorose e la testa viene protesa ora in basso ora in alto per trovare il vento e non i vortici d’aria; Il vento ottimale è la brezza leggera.
- L’umidità, più l’aria è umida più le particelle odorose sono attaccate al terreno e la testa il cane la porta in basso per cercare le particelle sul terreno o attaccate alla vegetazione.
- Vegetazione, nel bosco le particelle si diffondono nell’aria difficilmente e la testa fiuta ora l’aria ora il terreno, nell’erba alta la testa è portata sopra l’erba, nelle stoppie basse la testa è portata più in basso.
- Temperatura, più la temperatura del terreno è alta rispetto a quella dell’aria più le particelle odorose salgono in alto, il cane porta la testa più alta.

Scriva Felice Delfino a proposito del portamento della testa: “Nella caccia il portamento della testa durante la cerca è ora col naso al vento per una sommaria ricognizione delle correnti, ora col naso strisciato sul terreno per ispezionare un angolo morto oppure per accertarsi di una passata che procede a “cattivo vento”.

Il cane di classe sia in caccia che in prova varia il portamento della testa a seconda del vento, del terreno e della vegetazione per avere la massima efficacia nell’inalazione dell’aria contenente le particelle odorose. Con vento forte, in terreno molto umido o con bassa vegetazione il cane tenderà ad abbassare la testa, con vento moderato e vegetazione alla giusta altezza come un campo di erba medica il cane



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “*Franco Barsottini*”

*Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. I
cani da utilità, compagnia agility e sport*

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

tenderà a mantenere la testa alla giusta altezza.

Il cane che porta la testa sempre ed in ogni condizione in modo uguale anche se conforme allo standard denota scarse doti venatorie, il soggetto che varia il portamento della testa a seconda delle condizioni dimostra qualità notevolmente superiori.

Parte 7 – Il collegamento;

Molti confondono l’ampiezza di cerca con il collegamento ritenendo che il cane da ferma che esplora il terreno a tiro di fucile sia collegato mentre il cane che allunga no, tutto questo non ha nulla a che vedere con il collegamento che è altra cosa.

Il cane collegato è quello che prende il terreno necessario e quindi può andare anche a 100 metri se visibile dal conduttore ma sa anche che in caso di vegetazione boscosa la sua ampiezza di cerca deve ridursi alla distanza utile affinché il conduttore possa udire il campano durante la perlustrazione.

Le caratteristiche del cane collegato sono:

- Il cane collegato è quello che pur andando a 100 metri dopo poco rientra e passando davanti al conduttore lo guarda per capire se vi sono comandi o la direzione in cui desidera andare. Se il cane non guarda il conduttore quando gli passa davanti significa che non gli interessa il suo comando o seguire la direzione desiderata e caccia per suo conto.
- Il cane collegato è quello che nel bosco e nel fitto rimane a tiro di udito del campano ed aumenta il numero delle volte in cui si fa vedere dal conduttore.
- Il cane collegato è quello che passando davanti al conduttore e questi indicandogli una direzione solerte si dirige nella direzione indicata.
- Il cane collegato è quello che esplorata una zona segue il conduttore fiutando la traccia delle sue orme.
- Il cucciolo cucciolone collegato è quello che per inesperienza non trovando la passata del conduttore richiama la sua attenzione con guaiti di richiamo.

La mancanza di collegamento del cane con il conduttore mette in ombra eventuali qualità del cane come la ferma, il consenso o le capacità olfattive.

Fondamentale per ottenere la collaborazione è instaurare un rapporto di fiducia con il cane e questo avviene solo premiando i comportamenti desiderati ed ignorando quelli non desiderati. Punire i comportamenti non desiderati incrina il rapporto di fiducia del cane nei confronti del conduttore conseguentemente crea effetti negativi sul



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “*Franco Barsottini*”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1

cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

rapporto di collaborazione nel “collegamento”.

Il collegamento non ha niente a che vedere con l’educazione che è altra cosa, il cane che si fa legare o esegue il seduto può essere ugualmente un cane che caccia per conto suo e non essere collegato.

Le caratteristiche del cane che non è collegato sono:

- Caccia per sua piacimento e non con e per il conduttore
- Quando passa davanti al conduttore tira diritto senza voltare la testa e senza accorgersi della sua presenza.
- Prende il terreno che vuole incurate dell’ambiente, sparisce dalla vista del conduttore che non lo vede più.

Questi soggetti non collegati hanno contribuito all’uso di marchingegni elettronici, come i collari satellitari o i collari educativi, proprio perché la distanza e l’indipendenza che il cane ha nei confronti del conduttore rende inutile qualsiasi comando vocale, gestuale o al fischio.